

NOTERELLE TORINESI

Torino. 12 Maggio 1886

(Yango) — Veramente — da coscienzioso cronista dovrei incominciare col buttarvi sott'occhio quattro o cinque nomi di personaggi più o meno illustri, che l'insistenza dei soliti amici (curiosa questa modestia!) copre della candida toga, per mandarli nell'agone delle assemblee votive a far da palla agli accaniti giuocatori del voto: dovrei tirarvi fuori i neologismi strani di *pentarchia*, *triarchia*, *trasformismo*, e chi più ne ha più ne metta, dovrei... dovrei... ma preferisco battere altro cammino, meno intricato e meno aspro per me, per lasciar l'argomento vergine a *Peplos*, il quale, nella sua originalità, è capacissimo di trattarlo in versi.

Oh! la poesia sublime delle elezioni!

Io, per me, non la cambio certo colla prosa arida di questo verde e di questi fiori del mese sacro agli... amori, alle vergini ed agli sposi: ai clangori iperbolici delle trombe leggendarie della fama, ai colpi della gran cassa di questo grande anfiteatro elettorale, antepongo il maestoso inno che s'eleva dal creato, nella rinnovata gioventù, la immensa sinfonia di colori, d'olezzi e di canti che ci scuote le fibre, che ci parla al cuore una voce potente.

Date alla terra i fiori
Date i coralli al mar,
Ad ogni cor gli amori
Ad ogni Dio l'altar;
Abbia ogni nembo un'iride
Ogni astro i suoi splendori
E chi vuol farsi eleggere
Trovì molti elettori.

E così di seguito... dite a Yango di adottare, per ora, il motto di Pio IX: *nè elettori nè eletti*. Per dir forse delle castronerie, non è meglio attenersi all'aurea comodità del silenzio?

La novità, la vera novità del giorno, o della notte, per i torinesi sono gli esperimenti del professore Donato, belga.

Questo signore, oltre alla sua indiscutibile, ed oramai indiscussa, potenza fascinatrice dei migliori soggetti, ha anche quella di attrarre a frotte, a turbe, a moltitudini gli spettatori al Teatro Scribe.

Figuratevi, che da oltre venti giorni di esperienze, il pubblico s'addensa all'ingresso e nei vestiboli, riempie le platee e palchi e sedie e piccioniaia; non contento, copre il palcoscenico e si diverte e ammira e applaude.

Ammira quegli straordinari fenomeni di nevrosi ottenuti su giovani, quasi tutti studenti, con mezzi semplici, ammira quelle strane metamorfosi fisiche e psichiche che, con un sol gesto, con un solo sguardo, impone agli ossequenti ipnotizzati il Dio fascinatore; applaude a questi meravigliosi germogli d'una scienza che si farà gigante, e a cui non saranno più degni templi i teatri, e, con un senso quasi di sgomento, pensa agli sconvolgimenti cui essa darà luogo, alle conseguenze novissime, agli effetti fantastici e grandi.

Altro che *chiaroveggenti sonnambule*, altro che mistificazioni di piazza!

Donato è un uomo che ha studiato, e seriamente studiato quel poco che, prima di lui, dalle sibille sedenti sul tripode degli oracoli, a Mesmer e agli altri si ottenne nel campo del magnetismo; ha lavorato di sua testa, ha sperimentato ed ha trovato.

Sono i germogli, ho detto, di questa scienza terribile e paurosa, che s'ammanta del velo impenetrabile del mistero, che si compiace di fermare, a volte, il corso fatale della natura, a volte di prevenirlo, ma sono poderosi germogli.

E il pubblico, ipnotizzato egli stesso, vinto, spoglio di scetticismo e d'incredulità, ammira, applaude e pensa...

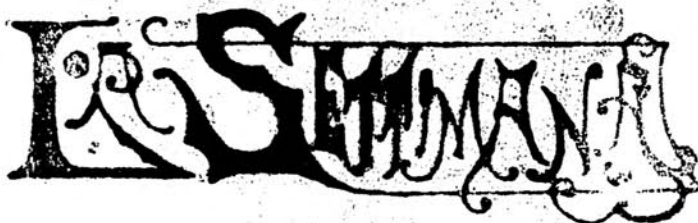
E mentre Donato, allo Scribe, opera i suoi miracoli... più *miracolosi* di quelli di Lourdes, mentre negli altri teatri, un po' di musica, un po' di gambe, un po' di lotta, chiamano altra gente, i rimanenti pacifici discendono, per i meandri, spiccanti nel folto dei pini e dei praticelli del Valentino, sulle rive del vecchio Eridano a pigliare il fresco del vespero, a godere le miti bellezze di quel luogo incantato.

Dove passano le coppie innamorate, vaganti in cerca di solitudine e di pace, dove cantano gli usignuoli e strillano i bimbi e vociano i tornanti dall'officina; dove sullo sfondo stupendo delle colline si disegna un quadro splendido di paesaggio, dove non giungono i rumori della città chiassosa, e dove si vive un'ora della vita benedetta dei campi.

* Nizza Monf. — Ad eco di quanto opportunamente poneva sott'occhio a queste autorità il corrispondente di Nizza, ripetiamo ancora noi: Apportate luce verso i viali che mettono

al collegio D. Bosco, agli Ozi Garbarino ed alla Bruna, se cura v'ange d'ovviare allo spettacolo di tristi scene, e all'incentivo della colpa; se crearvi amate nuovi diritti alla pubblica estimazione e riconoscenza, se intendete essere distributivamente e tempestivamente equi. Quanto non sarebbe altresì optabile il collocamento d'un lampione sull'entrata e nell'interno bivio del nostro verziere, unico posto d'ameno diporto; mentre per rovescio è convertito in una sentina di sozzure! Sovviene allo scrivente d'aver udito: Se già altri, Nizza reser florida, i presenti dovrebbero avere in animo di renderla amata.

Ma sel recheranno a cura davvero
I Padri nostri Coscritti? lo spero.



Al momento di andare in macchina ci giunge il giornale la *Raccolta* di Novi, nel quale, fra le altre cose, havvi una corrispondenza-articolo sul Comizio d'Acqui, firmata Aldo. Ivi si contengono asserzioni e commenti che non esitiamo a dire non essere conformi alla verità delle cose. I moltissimi elettori che presero parte al Comizio, le 62 rappresentanze del Circondario che vi intervennero, apprendano, leggendo la *Raccolta*, come si scrive la storia, e ne traggano quelle conseguenze e facciano quei commenti che noi per conto nostro ci vogliamo astenere dal fare.

Una rettifica alla rettifica — Dobbiamo fare una nuova rettifica a quanto sta scritto sotto la rubrica *La Settimana* nel N. 38 della Gazzetta. Il proto ce ne fece una delle sue: nel passaggio dei nostri candidati sulla strada che conduce a Monastero, erano ad incontrarli, non il consiglio comunale di Monastero, ma bensì quello di Sessame colla musica.

Chi avesse smarrito un orologio d'argento potrà riaverlo, dando le opportune indicazioni, dal sig. Caligaris, bidello delle scuole elementari d'Acqui.

Politeama Acquese — Domani (domenica) avremo una rappresentazione — unica — che darà la Compagnia drammatica diretta dalla signora Lelia Seghezza, la quale trovandosi di passaggio da questa città, per recarsi a San Remo.

La produzione scelta non fu mai rappresentata in Acqui ed è una fra le migliori di Leo di Castelnuovo intitolata *Clelia* e la Farsa di circostanza *Una manovra elettorale*.

Ecco l'ordine del giorno votato il 16 maggio dalla Società Patriottica di Ovada e di cui fa cenno il nostro resoconto: « I soci elettori della Società Patriottica, considerando, che l'appoggio alla candidatura Bisio potrebbe dar luogo ad ingiuriosi sospetti sulla condotta della Società stessa e d'altra parte indignata per l'ingiusta esclusione degli egregi Borgatta e Maggiorino Ferraris allo scopo di rendere più sicura la elezione di questi ultimi, deliberano di raccogliere i loro voti su questi nomi ».

Non comperare macchine a cucire prima di aver visitato il magazzino L. OTTOLENGHI in Acqui, ove trovansi la Macchina a due rochetti, la Macchina per occhelli, nonché un grandioso deposito di macchine d'ogni sistema.

Quando il caso è disperato la Provvidenza è vicina — Mi par di vederlo quel povero padre di famiglia confinato in un fondo di letto, il quale ormai ha perduta ogni speranza di sovvenire alle imperiose necessità dei suoi cari. Una gottà ribelle ad ogni cura lo ha ridotto in quello

stato miserando! Gli enfiarono le gambe, e dalle estremità la tumidezza è salita, attaccando i visceri più importanti. Un fedele amico della famiglia va a visitare il malato, e gli suggerisce (perchè ne ha fatta l'esperienza), la Pariglina del prof. Pio Mazzolini di Gubbio. Quel medicamento fa l'effetto sul malato, come l'olio in una lucerna vicina a spegnersi, e nel termine di un mese egli lascia il letto, e dopo poche settimane di convalescenza riprende le redini della famiglia e si dà nuovamente anima e corpo alle sue incombenze. Questa che ho narrato è storia vera, la quale si ripete, per quanti attaccati dalla terribile malattia della gottà e dagli implacabili reumatismi articolari, imprendono la cura della Pariglina, medicamento sovrano che tutti salutano come un soccorso della Provvidenza — Chi vuol farne acquisto si diriga al R. stabilimento Mazzolini in GUBBIO, Umbria: — Costa L. 9 la bottiglia, spedizioni franche.

Deposito in Acqui, presso la farmacia Sburlati già Piacenza.

Letture di famiglia — È un pensiero, una cura dei buoni padri di famiglia di aver libri utili, dilettevoli, morali da far leggere ai loro figli nelle ore d'ozio. — La Reale Compagnia Italiana di Assicurazioni generali sulla vita dell'Uomo ha pubblicato e distribuisce gratuitamente delle novelle e racconti dovuti alla penna del comm. Giuseppe Sacchi, del sac. Cav. Don Giulio Tarra, di Tommasina Guidi, di Rodolfo Paravicini, che invitano alla previdenza, al risparmio e che ponno esser letti utilmente dalle fanciulle, dai giovanetti e crediamo anche dai padri stessi, i quali vi impareranno come possono rendere sicra la condizione agiata delle loro famiglie anche nel caso che la maggiore delle sventure potesse affliggerle. — Dirigere domanda alla suddetta Reale Compagnia sedente in Milano via Monte Napoleone, n. 22, che fu premiata con le *Medaglie d'Oro* alle Esposizioni di Milano nel 1881, di Lodi nel 1883 ed a quella di Torino nel 1884 con *Medaglia d'Oro* del R. Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio.

Agenti in Acqui i sigg. BERTOLOTTI e SUTTO.

Stato Civile d'Acqui

dal 1. al 15 Maggio 1886.

NASCITE — Fallabrino Michele e Vincenzo e Morelli Carolina — Ferrando Maria Antonia di Francesco e Olivieri Angela — Malerba Stefano di Giuseppe e Busticardi Rosalia — Brameri Pietro di Carlo e Matirnotti Eugenia — Galvagni Domenico di Lorenzo e Eusebio Caterina — Rapetti Giuseppe di Angelo e Rolando Cristina — Balocco Maria Giovanna di Angelo e Cravino Francesca — Morandi Giuseppe Giacomo di Giovanni e Benazzo Caterina — Bruna Maria Angela di Luigi e Arnera Margherita — Bistolfi Nicola di Stefano e Novelli Celestina — Camera Giacomo di Carlo e Rustichelli Maria — Poggio Vittorio Giuseppe di Carlo e Torello Rosa — Trinchero Virginia di Enrico e Brianò Maria — Casasco Maria di Domenico e Poggio Carolina più uno di Genitori ignoti.

DECESSI — Doglio Giacomo d'anni 5 di Cantalupo — Gatti Giacomo di mesi 17 d'Acqui — Secchetti Severina d'anni 20 sarta di S. Damiano d'Asti — Carrara Francesca d'anni 75 bottegaia di Melazzo — Trinchero Carlo di mesi 18 d'Acqui — Passalacqua Caterina d'anni 72 contadina di Cremolino — Cavanna Lucia d'anni 68 contadina di Melazzo — Brameri Domenico di giorni 11 d'Acqui — Masera Stefano d'anni 53 contadino di Molare.

MATRIMONI — Gabutti Guido Giuseppe, muratore d'Acqui e Repetti Maria Rosa, sarta di Ovada — Dovano Valentino, panattiere d'Asti e Minetti Maria Carolina sarta di Melazzo — Morelli Giuseppe Guido Comesso di Neg. d'Acqui e Sasso Lauro Maria Angela, casalinga di Porto Maurizio — Boccaccio Giuseppe Domenico contadino di Terzo e Canepa Maria Antonia, contadina di Montabone — Carletti Giuseppe Secondo, tappezziere di Torino e Vigorelli Giuseppina Teresa, sarta d'Acqui.

ACQUI — TIPOGRAFIA DINA — ACQUI.

GHIAZZA ANGELO Gerente Responsabile.

La Caisse Générale d'Epargne et de Crédit

Società costituita il 4 maggio 1881

PARIGI — 116, Place Lafayette — **PARIGI** cerca un agente generale per la vendita a rate di Obbligazioni a premi della città di Parigi, del Credito fondiario di Francia, ecc.